

ropa e da cui seguì il movimento intellettuale posteriore: francese, olandese, tedesco.

L'Italia, dunque, non deve smarrire questa tradizione, se vuole essere una idea, una finalità, una grande corrente di pensiero e di vita. E se non vuole essere questa idea, questa finalità, questa grande corrente di pensiero e di vita, non ha ragione di essere nel mondo moderno, non ha ragione di essere nel consorzio civile degli Stati contemporanei. (*Commenti*).

GALLO, *ministro di grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLO, *ministro di grazia e giustizia*. Debbo rispondere brevi parole all'onorevole Mirabelli. Egli invoca i miei precedenti; non so quali siano; io non debbo che guardare al posto nel quale siedo quando discuto il bilancio di grazia e giustizia. La mia prudenza e la sua arditezza sono, nè più nè meno, i due elementi essenziali dell'azione che ci condusse a conquistare l'unità del nostro Paese. Senza la prudenza e l'avvedutezza di Cavour, senza l'ardimento di Garibaldi, senza le improntitudini di Mazzini, l'Italia non sarebbe stata fatta. L'Italia è stata fatta a forza di prudenza e di audacia: una delle due virtù non sarebbe stata sufficiente. Quindi l'onorevole Mirabelli perdoni la mia prudenza come io perdono la sua audacia. (*Si ride. — Benissimo! Bravo!*)

Debbo all'onorevole Mirabelli una risposta precisa su una domanda che mi ha rivolto. Io non voglio fuggire, voglio invece rispondere. Egli ha parlato, sebbene con una lunga circonlocuzione, della legge sul divorzio. Ebbene, su questa materia per ora non posso dire alcuna parola, perchè io ho assunto l'iniziativa di creare una Commissione per la riforma generale dei codici di diritto privato ed a quella Commissione è devoluta anche la questione che riguarda l'indissolubilità del matrimonio. Aspetto dunque che la Commissione si sia pronunciata; allora emetterò il mio parere o *pro* o *contro* ciò che la Commissione avrà stabilito. (*Commenti*).

MIRABELLI. Ma circa le frodi pie non mi ha risposto.

PRESIDENTE. Metto dunque a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Mirabelli ed altri di cui è già stata data lettura.

(*Non è approvato*).

Segue ora l'ordine del giorno dell'onorevole Cassuto che è il seguente:

« La Camera, confidando che l'opera legislativa, per procedere più spedita, si uniformi maggiormente al carattere e alle tendenze del diritto moderno, passa alla discussione dei capitoli ».

(*Il deputato Cassuto non è presente*)

Il suo ordine del giorno s'intende ritirato.

Segue un altro ordine del giorno di cui do lettura.

« La Camera invita il Governo a presentare entro quest'anno un disegno di legge per il riordinamento degli archivi notarili e per il miglioramento morale ed economico degli impiegati ed a portar tosto alla discussione il disegno di legge già preparato sulle Casse di previdenza per i detti impiegati, destinandovi come primo fondo i proventi speciali già accumulati nelle casse dello Stato.

« Di Stefano, Pellicchi, Pasqualino-Vassallo, Cerulli, Teso, Ciappi, Loero, Di Sant'Onofrio, Arigò, Battaglieri, Guerritore, G. Majorana, Matteucci, Demichetti, Romano, Santamaria, Guarracino, Manna, Merci, Cornaggia ».

I proponenti hanno dichiarato di ritirarlo.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Lucchini Luigi:

« La Camera invita il Governo a provvedere perchè la legge 25 marzo 1905, n. 77, riceva completa e definitiva attuazione per quanto concerne l'ufficio centrale del casellario giudiziale ».

L'onorevole Lucchini Luigi mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

LUCCHINI LUIGI. Spero che l'onorevole ministro lo accetti.

GALLO, *ministro di grazia e giustizia*. Dopo quanto ho detto poco fa, prego l'onorevole Lucchini di ritirare il suo ordine del giorno, perchè io ho dichiarato appunto ciò che è contenuto nel suo ordine del giorno, e credo utile che non si sforzi ora il voto della Camera ma si rimandi ad epoca più opportuna, a quando si potranno avere proposte concrete.

LUCCHINI LUIGI. In questo senso